

BRANI E PERCORSO DI RIFERIMENTO	CITAZIONE	TEMA CATECHISTICO	COMMENTO PER GLI ADULTI
I pescatori del lago PERCORSO INTRODUTTIVO	Mt.4,18-22	Gesù, che ha chiamato i pescatori del lago, ci chiama per nome	
La pecorella smarrita PERCORSO INTRODUTTIVO	Lc.15,1-7	Gesù, che è andato a cercare la pecorella smarrita, cerca ciascuno di noi	
Il Battesimo di Gesù PERCORSO ACQUA	Mt.3,13-17	Alla scoperta del nostro Battesimo: significato, segni, persone che ci accompagnano. Col Battesimo entriamo a far parte della Chiesa, la famiglia degli amici di Gesù	<p>I segni del Battesimo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'acqua: è simbolo della vita e rende ogni cosa pulita. • Il crisma: era usato nell'unzione di re e profeti; ricorda che ogni battezzato è chiamato a vivere il Vangelo in quanto sacerdote, re e profeta. • L'olio dei catecumeni: ricorda l'olio che usavano gli atleti per essere forti nei loro combattimenti; ci aiuta a testimoniare Gesù • La luce della candela: rappresenta la luce di Cristo risorto. • La veste bianca: simboleggia l'inizio di una vita nuova • Il segno della croce: è il saluto dei cristiani
La Samaritana PERCORSO ACQUA	Gv.4,5-42	Dall'acqua battesimale all'acqua viva che ci dona Gesù: l'incontro con Gesù dà un senso alla nostra vita	<p>Il Vangelo è ricco di incontri: qui Gesù incontra una donna samaritana, quindi straniera, e si ferma con lei.</p> <p>La Samaritana ha sete, la sete riguarda tutti noi; c'è una sete che noi conosciamo, la sete dell'acqua a cui si</p>

			<p>riferisce tutta la simbologia del racconto (il pozzo, la giara, “dammi da bere”, la fatica di attingere). Questa sete è simbolica di un’altra sete: la sete di conoscere, di sapere, di affetto, di amore. Gesù qui dà una risposta a questa sete spirituale.</p> <p>Nel passaggio dall’acqua del pozzo all’acqua viva notiamo che l’incontro con Gesù dà un senso alla nostra vita.</p>
<p>La lavanda dei piedi PERCORSO ACQUA</p>	Gv 13,1-1	<p>Gesù, lavando i piedi ai suoi apostoli ci invita a servizio verso i fratelli</p>	<p>L’acqua nella lavanda dei piedi diventa servizio; l’acqua che Gesù usa per lavare i piedi diventa una sorta di purificazione, i piedi che hanno attraversato il Mar Rosso vengono lavati da Gesù perché riprendano a camminare. Nel Vangelo di Giovanni questo brano sostituisce quello dell’eucaristia; Gesù dice “Come ho fatto io, fate voi”.</p> <p>Interessante il legame tra Pasqua ebraica e Pasqua cristiana.</p>
<p>La trasfigurazione PERCORSO LUCE</p>	Mt 17,1-13	<p>La luce di Gesù, figlio prediletto del Padre, ci guida nel nostro cammino quotidiano</p>	<p>La trasfigurazione è un’esperienza fondamentale nell’esperienza terrena di Gesù; è l’anticipo di ciò che saremo noi. Questa trasfigurazione è l’anticipo della gloria. Dio Padre parla solo due volte nel Nuovo Testamento: al battesimo di Gesù e nel brano della trasfigurazione e dice sempre la stessa cosa: riconosce Gesù come suo figlio. Mosè ed Elia rappresentano rispettivamente la legge e i profeti.</p> <p>La luce è il simbolo più appropriato per identificare Dio, colui che illumina; nella luce si vede, la luce è il primo atto creativo, è sorgente di gioia. La nube che avvolge Gesù sul Tabor è la nube di Mosè sul Sinai ed è quella che ha accompagnato il popolo nel deserto.</p>
<p>I magi e la stella PERCORSO LUCE</p>	Mt 2,1-12	<p>La stella guida i magi all’incontro con Gesù: nella nostra vita incontriamo persone e facciamo</p>	<p>Questo è un brano ricco di simboli che parla della vita, della ricerca, dei segni che siamo invitati a cercare e a cogliere.</p> <p>Questo brano si rifà al tempo del Natale che è tutto un</p>

		esperienze che ci aiutano a incontrare Gesù e a camminare con lui	<p>germinare di segni: Maria ha avuto il segno di un angelo, Giuseppe del sogno, i Magi di una stella.</p> <p>Gesù, dopo essersi manifestato agli ultimi, ai pastori che hanno riconosciuto in quel bambino un grande segno, si manifesta anche i lontani, ai pagani rappresentati da questi Magi che dalle estreme terre d'Oriente, culla di altre culture e di altre religioni, si mettono in viaggio per cercare. I Magi sono l'immagine di tutti i cercatori di Dio; si mettono in viaggio sfruttando il cielo, le stelle. Teniamo presente che, quando si parla di stelle e di astri si fa riferimento ad una dimensione siderale che richiama "desiderio", parola composta da "de" e "sidera" cioè mancanza delle stelle. Si desidera qualcosa che manca e bisogna cercare. La stella che guida è immagine di tutti coloro che in qualche modo illuminano e accompagnano la nostra vita in un cammino, come quello dei magi, non privo di insidie.</p>
Zaccheo PERCORSO LUCE	Lc 19,1-10	Gesù che incontra Zaccheo e lo perdona, perdona anche noi: la Confessione è il segno del perdono che Dio ci dona	<p>In questo brano Gesù incontra Zaccheo: si tratta di un incontro personale come quello con la Samaritana.</p> <p>Il desiderio di Zaccheo di vedere Gesù si accompagna con il desiderio di Gesù di incontrare Zaccheo.</p> <p>Zaccheo è un peccatore e diventa discepolo.</p> <p>Questo ci fa capire che può diventare discepolo.</p> <p>Simbolicamente la folla rappresenta tutto ciò che non ci permette di incontrare il Signore, gli ostacoli che incontriamo quotidianamente nella nostra vita.</p> <p>Zaccheo sale sull'albero per vedere, ma anche per non essere visto, come Adamo che nell'Antico Testamento si nasconde; solo che Adamo scappa mentre qui c'è un cambio di prospettiva: Zaccheo vuole incontrare Gesù.</p> <p>Zaccheo è piccolo di statura e questo ci fa capire che ogni uomo è troppo piccolo per vedere Dio.</p> <p>L'albero è il simbolo degli stratagemmi per incontrare Dio e nell'albero del sicomoro troviamo l'albero della vita.</p>

			La parola "oggi" nel Vangelo di Luca ci dice che è arrivato il tempo della salvezza.
<p>La moltiplicazione dei pani</p> <p>PERCORSO PANE</p>	Mt 14,13-21	Gesù sfama la folla che accorre ad ascoltarlo: Gesù si fa carico dei nostri bisogni	<p>Questo racconto anticipa quello che succederà nell'ultima cena.</p> <p>Cogliamo tre quadri:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Gesù che vede le folle che lo seguono e prova compassione per loro 2) un Gesù misericordioso che accoglie mentre i discepoli che sono molto più pragmatici e sottolineano che è tardi e non hanno da mangiare 3) Gesù che prende ciò che gli viene dato, cioè pani e pesci, li benedice e li dona <p>Il centro del brano è la benedizione di Gesù su quel cibo. Dal punto di vista simbolico, quel gesto e quell'evento si apre ad una riflessione: se nel deserto manca il cibo, noi siamo in una condizione precaria e tutti abbiamo bisogno di essere accolti e sostenuti.</p> <p>li discepoli invitano Gesù a congedare la folla ma Gesù dice "date voi stessi da mangiare". Cioè siamo chiamati a diventare un vero nutrimento per chi ci sta accanto.</p> <p>Gesù pronuncia la benedizione poi consegna il cibo ai discepoli che lo danno alle folle e tutti sono coinvolti in questa catena., Gesù non lo fa da solo: è il flusso della vita perché tutto ciò che è donato viene moltiplicato.</p> <p>Il miracolo avviene solo nella misura in cui qualcuno mette a disposizione qualcosa e non c'è miracolo se non c'è il dono di qualcuno anche piccolo; quello che c'è si divide.</p> <p>L'ultimo passaggio è un passaggio simbolico: è quello delle 12 ceste piene che vengono portate via; il 12 è un numero simbolico per dire che questo pane non finisce ma resta. 5.000 è il numero delle persone della prima comunità Cristiana come ci dice il libro degli Atti al capitolo 4.</p>

			Il 12 è un numero simbolico: erano 12 le legioni degli Angeli, 12 le tribù di Israele, 12 i troni, 12 gli apostoli. Qui sono 12 le ceste piene. L'idea di fondo è che tutto ciò che hai donato viene moltiplicato.
L'Ultima Cena PERCORSO PANE	Lc 22,14-23	Gesù si dona a noi nell'Eucaristia: noi riviviamo l'Ultima Cena di Gesù con i suoi apostoli partecipando alla Messa. Le parti della Messa	Questo brano riprende nella forma la cena ebraica, però nello stesso tempo è il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia. L'agnello diventa Gesù Cristo, l'Eucaristia è la messa che celebriamo nel ricordo del Signore morto e risorto, è la celebrazione di tutta l'esperienza di Gesù, la sua incarnazione, la sua predicazione, la sua morte e resurrezione. Gesù si fa elemento per il nutrimento dell'uomo, si fa pane per vivere. Mangiando l'Eucaristia, assumiamo la vita stessa di Dio. Nelle religioni orientali il centro dell'esperienza religiosa è il respiro, mentre nella fede cristiana il centro è il sacrificio di Dio per l'uomo. Nel Nuovo Testamento è il sacrificio a rendere sacra la propria vita. Ci sono parallelismi tra la cena pasquale ebraica ai tempi di Gesù e la cena di Gesù nel corso dell'ultima cena.
I discepoli di Emmaus PERCORSO PANE	Lc 24,13-35	La partecipazione all'Eucarestia come momento di ascolto della parola e di condivisione del pane eucaristico in comunione con i fratelli nella comunità cristiana	Si tratta di un racconto molto simbolico, il racconto di due pellegrini che si allontanano da Gerusalemme, centro della vita religiosa e luogo dove Gesù è morto in croce e risorto. L'andare via, fuori da Gerusalemme, significa allontanarsi dalla salvezza esattamente come nel buon samaritano. Uno dei pellegrini si chiama Cleopa, l'altro non si sa; nel Vangelo di Luca i personaggi sono sempre due e il pellegrino che non ha nome è ciascuno di noi. I due pellegrini riconoscono Gesù dallo spezzare del pane. Teniamo presente che nel Vangelo di Luca Pasqua e

			<p>Ascensione si svolgono tutte nello stesso giorno: Cristo risorto è che il Cristo che torna al Padre. Il Vangelo di Luca è scritto intorno all'anno 100 dopo Cristo, alla fine dei testimoni oculari; i Vangeli sono dei percorsi catechistici e intorno all'anno 100 era prassi diffusa trovarsi per spezzare il pane. Questo racconto dice cosa succede e che Gesù si può riconoscere proprio dallo spezzare il pane. All'inizio del Vangelo, Luca parte dai testimoni oculari e scrive un racconto ordinato a Teofilo, un amico di Dio, per cui sappiamo che Luca scrive agli amici di Dio. Il Vangelo si conclude con l'incontro col Cristo che avviene nell'ascolto della parola e nello spezzare del pane.</p> <p>L'Eucaristia che celebriamo si compone di una liturgia della parola e di una liturgia eucaristica.</p> <p>Questo racconto mette insieme due dimensioni: il pane spezzato realizza quello che era stato annunciato dalla parola in precedenza e la parola annuncia ciò che si realizzerà.</p> <p>I discepoli poi tornano a Gerusalemme dove trovano gli undici riuniti e gli altri che erano con loro.</p> <p>La messa finisce con l'invito a diventare missionari: "ite missa est" significa proprio "diventate missionari".</p> <p>Dobbiamo stupirci, contemplare, lasciarci invadere. Tutto il Vangelo è un cammino di stupore. Il Vangelo è banale nel suo annuncio: "prendi la tua vita e fanne un dono".</p> <p>Dobbiamo sconfiggere l'egocentrismo che in noi, quelle resistenze che ci bloccano.</p>
<p>Gesù pane di vita PERCORSO PANE</p>	Gv 6,48-58	<p>Gesù eucaristia è il cibo che ci dà forza nel cammino e ci unisce con i fratelli</p>	<p>Per Giovanni la partecipazione al sacramento è segno efficace di una comunione intima con il Cristo e, tramite lui, con il Padre. È finalizzata a rimanere/dimorare nel Figlio, per ricevere da lui quella vita che non finisce e che si manifesterà nella risurrezione alla fine dei tempi. Al</p>

			<p>termine del discorso, Gesù torna al tema del “pane disceso dal cielo” e al paragone con quello che i padri mangiarono nel deserto. La conclusione ribadisce la capacità del pane che è Gesù di infondere una vita che non passa: “Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.</p>
<p>L'unzione del re Davide PERCORSO OLIO</p>	<p>1° Samuele 16</p>	<p>L'unzione è segno di forza nella testimonianza</p>	<p>Samuele ha l'ordine di andare a cercare tra i figli di Iesse il re che il Signore si è scelto. Alla fine manda a chiamare il figlio più piccolo che sta pascolando il gregge, Davide. Quando Davide giunge davanti a Samuele, il Signore gli dice di ungerlo. Non c'è alcun merito nel giovane e non c'è predisposizione alcuna. Anzi ciò che poteva essere attitudine umana viene scartata, non si guarda al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Davide è un buon amico, un semplice, un amato dal Signore.</p> <p>Samuele prende il corno dell'olio e lo consacra in mezzo ai suoi fratelli; lo spirito del Signore si posa su Davide. La prima componente della vocazione è la pura benevolenza di Dio. Si tratta di un concetto fondamentale per la fede cristiana. Basta dire che il nome Messia in ebraico e Christos in greco significano proprio questo. Noi stessi, dicevano i padri antichi, ci chiamiamo cristiani perché siamo unti a imitazione di Cristo, l'unto per eccellenza. La parola unto nel nostro linguaggio ha tanti significati e non tutti positivi; nell'antichità l'unzione era un elemento importante della vita, si ungevano con olio di atleti per essere snelli e agili nelle gare e cospargevano con olio profumato uomini e donne per essere belli e splendidi nel volto. In Israele il rito aveva un significato religioso: si ungevano re, sacerdoti e profeti con unguento profumato e questo era il segno che erano consacrati al servizio divino. In Cristo tutte queste funzioni simboliche diventano realtà: infatti nel battesimo del Giordano egli viene consacrato da</p>

			<p>Dio Padre re, profeta e sacerdote eterno non però mediante l'uso di un olio fisico ma mediante l'olio spirituale che lo è spirito del Signore, l'olio di letizia come lo chiama un salmo. Questo spiega perché la chiesa dà tanto rilievo all'unzione con il sacro crisma: c'è un rito di unzione nel Battesimo, nella Cresima, nella consacrazione dei sacerdoti e c'è una unzione degli infermi perché attraverso questo rito si partecipa dell'unzione di Cristo cioè della sua pienezza di Spirito Santo e si diventa letteralmente cristiani cioè unti consacrati, gente chiamata, come dice Paolo, a diffondere nel mondo il buon odore di Cristo</p>
<p>La parabola delle dieci vergini PERCORSO OLIO</p>	Mt 25,1-13	<p>Alla ricerca di cosa è davvero essenziale nella nostra vita</p>	<p>Questo brano vuole responsabilizzarci sull'importanza del momento presente, l'unico momento che ci è dato per vivere e acquisire l'olio necessario. Il futuro è affidato alle nostre mani. La stoltezza è non avere ciò che dà luce, ciò che conferisce luce al nostro corpo, fino a trasfigurarlo. L'olio è lo Spirito Santo, l'amore di cui arde Dio stesso, che il figlio ci comunica, perché amiamo i fratelli. Questo amore ci rende luminosi, ci rende figli della Luce, icona del padre. Senza questo amore siamo stolti. La saggezza consiste nel far provvista di olio prima di incontrare lo sposo. La nostra vita quotidiana, spesa nell'amore, è un processo di trasfigurazione; ogni istante del tempo è come un vasetto, o è pieno d'amore o è vuoto. Le stolte chiedono alle sagge dell'olio, ma l'olio è la nostra risposta alla carità, al servizio, al dono. L'olio è da acquistare in questa vita e la risposta è personale, non può essere delegata ad altri, è la nostra identità. I venditori dai quali possiamo comprare l'olio sono i poveri, amando i quali amiamo il Figlio e siamo accolti dal Padre.</p>
<p>A casa di Simone PERCORSO OLIO</p>	Lc 7,36-50	<p>Prendiamo esempio dalla donna peccatrice per</p>	<p>In questo racconto una donna del popolo, che si riconosce peccatrice e bisognosa di perdono, entra indesiderata nella</p>

		<p>cercare Gesù nei fratelli e diffondere ovunque il suo amore: cerchiamo di essere sempre suoi testimoni</p>	<p>casa del giusto. La scena impegna tutti i sensi: vista, udito, tatto, odorato e un sapore di lacrime. Si esprime un amore tenero e appassionato per il Signore Gesù che si è fatto vicino, si è fatto nostro fratello. Il brano non ci dice il nome della persona che entra nella casa di Simone. La sua identità è quella di una donna peccatrice e l'attenzione è tutta concentrata su di lei. Notiamo meraviglia, stupore e sdegno da parte del fariseo e trepidazione, determinazione e tenerezza da parte di lei. Gesù reagisce con gioia ed approvazione. La donna porta con cura un vaso di alabastro pieno di profumo col quale intende profumare Gesù. Per questo è venuta, per donare a lui il profumo, segno di gioia, di abbondanza, di amicizia e di consacrazione. Questa donna fa qualcosa per amore di Gesù ed è una persona libera, capace di rispondere al suo amore.</p>
<p>La parabola del buon pastore PERCORSO LUCE</p>	<p>Gv 10,1-15</p>	<p>Gesù è il buon pastore che si prende cura di ciascuno di noi</p>	<p>In questa parabola Gesù si presenta come l'unico pastore predetto dai profeti, capace di condurre veramente alla salvezza.</p> <p>Gesù si ispira agli usi dei pastori ebrei, che tenevano le pecore all'aperto e alla sera le riunivano in grandi recinti; al mattino, ciascun pastore entrava nell'ovile e chiamava le sue pecore, che lo seguivano riconoscendone la voce.</p> <p>Gesù è il vero pastore, che entra dalla porta e che le pecore conoscono. Ma da un altro punto di vista Gesù è la porta: per trovare salvezza è necessario passare attraverso di lui.</p> <p>Gesù dice di essere il buon pastore: le pecore sono poste in pericolo per gli assalti del lupo. In questa descrizione si intravede anche la situazione delle prime comunità cristiane, con nemici esterni e interni, simboleggiati dal ladro, dal lupo e dai mercenari.</p>

<p>La Pentecoste PERCORSO OLIO</p>	<p>At 2,1-13</p>	<p>Lo Spirito Santo che scende sugli apostoli a Pentecoste e che riceviamo nella Cresima, ci aiuta a testimoniare Gesù nella nostra vita</p>	<p>Pentecoste significa letteralmente 50 giorni. La festa con cui si chiude il tempo di Pasqua, affonda le sue radici nella tradizione del popolo d'Israele dove quella di pentecoste era la festa della fine della mietitura, era la festa in cui ogni israelita si presentava di fronte a Dio per rendere grazie dei doni ricevuti.</p> <p>50 giorni è anche il tempo di Dio: sette volte per sette giorni, il numero 7 nella Bibbia è il numero della perfezione: segna un tempo completo, un tempo di incontro con Dio. Proprio in quel giorno, mentre i discepoli sono riuniti per accogliere l'ultima promessa di Gesù, lo Spirito Santo irrompe di nuovo nella storia. E' lo stesso spirito che aleggiava sulle acque al momento della creazione che diventa soffio vitale per l'uomo, il soffio leggero che accompagna il cammino di chi cerca Dio, quello Spirito invade i Dodici e spalanca le porte a una nuova epoca.</p> <p>La Pentecoste Cristiana rappresenta una novità rispetto alla pentecoste giudaica. L'atteggiamento umano richiesto per l'accoglienza dello spirito deve essere in sintonia con il superamento di barriere e divisioni. I destinatari del dono dello spirito sono i discepoli che si trovano tutti insieme nello stesso luogo. E' evidenziata l'unità e la comunione che esiste tra i discepoli e lo spirito che irrompe sui presenti é una potenza creatrice e rinnovatrice. Lo spirito e l'invisibilità e l'ineffabilità di Dio che si fanno vicine all'uomo. La metafora del fuoco rimanda al tema dell'amore, della passione e lo spirito infiamma il cuore dei discepoli che porteranno la parola, la testimonieranno e proclameranno le opere di Dio. Il quadro di Luca mostra un unico fuoco che si divide in tante lingue: si sottolinea l'unità della sorgente e la stabilità, non è un dono transitorio. L'espressione parlare in altre lingue significa che l'evangelo può essere comunicato in tutte le lingue, può raggiungere e trasformare ogni situazione umana. Tante</p>
--	------------------	--	---

			lingue ma un unico messaggio, quello dell'amore di Dio che ha ottenuto la sua vittoria piena nella Pasqua di Cristo.
--	--	--	--